

**Omelia di mons. Alessandro Giraud, vescovo ausiliare e vicario generale di Torino,
alla Messa per la festa di San Sebastiano patrono della Polizia Locale**

Chiesa di San Lorenzo, Torino 19 gennaio 2024

RIFERIMENTI BIBLICI:

Prima lettura: Rm 8,31b-39

Salmo responsoriale: Sal 108 (109)

Vangelo: Mt 10,28-33

[Testo trascritto dalla registrazione audio]

Questa Parola che abbiamo ascoltato ci permette di accostare ancora una volta la figura del vostro patrono San Sebastiano e di accostarla nella ricchezza della sua testimonianza, perché tante volte immaginiamo che il martire sia semplicemente colui che ha avuto il coraggio di dare la vita, di non tirarsi indietro... ma quello che San Sebastiano ha fatto, nel coraggio di non tirarsi indietro, di vivere fino in fondo la sua fede, è in realtà non limitato a quell'istante, a quel momento, alla fine, alla sua consegna coraggiosa... ma a quella testimonianza che invece è il coraggio di immergersi fino in fondo nella vita.

Perché ciò che San Sebastiano ha testimoniato è ciò che siamo chiamati a vivere tutti. San Paolo lo ricordava nella prima Lettura che abbiamo ascoltato, scrivendo alla comunità dei Romani, ad una comunità immersa in un mondo pagano, estraneo al Vangelo, in una comunità che già sperimentava la persecuzione, l'essere respinti, l'essere allontanati. Forse oggi per noi credenti è più facile fare l'esperienza dell'essere ignorati. Ebbene, le parole di Paolo sono le parole del credente che riconosce che, dinnanzi a Dio, abbiamo Colui che è il senso profondo della nostra vita e che nulla ci separerà da Lui, perché in Lui abbiamo la vita e per Lui siamo chiamati a vivere.

E allora l'invocazione del Salmo, quel desiderio di essere accompagnati anche nelle nostre fatiche, nelle nostre ferite, è il desiderio del riconoscere che la nostra vita non è abbandonata, estranea a Dio. Tutto questo è ciò che Gesù ha affidato ai suoi discepoli nel momento in cui li manda ad annunciare quella bella notizia, quella buona notizia di un Dio che si è fatto vicino. E per annunciare un Dio che si è fatto vicino, Gesù dice «Non abbiate paura»: la paura ci inchioda, la paura ci rende nemici gli uni agli altri, la paura ci rende incapaci di amare. «Non abbiate paura», non perché siate ingenui, perché la vita è segnata dalla fragilità, dal pericolo persino... ma ciò che ci rende unici, ciò che ci rende vivi è la scelta di quel bene che abita in noi e che siamo chiamati a riconoscere anche nel cuore e nella vita di chi è accanto a noi.

È questo il modo che noi abbiamo per riconoscere Dio: avere il coraggio di fidarci di Lui. E questo bene crea un mondo nuovo, crea relazioni nuove, crea davvero la capacità in questo tempo, anche in questo tempo, di una buona notizia, di una speranza vera e di un'attenzione reale a coloro che incontriamo. San Sebastiano ci renda capaci di testimoniare questo Vangelo nella vita di ogni giorno e di farlo nella correttezza, nella fedeltà, nella giustizia e in tutto ciò che ci rende costruttori di bene e costruttori di quel bene che è il bene non soltanto personale ma il bene di questa società, di questa città, di questo tempo e di questo mondo!

[trascrizione a cura di LR]